

ADORAZIONE EUCARISTICA, invocando lo Spirito Santo

Siamo qui davanti a te o Gesù, all'inizio ti ringraziamo per averci chiamato e riunito davanti a te.

Aiutaci a liberare i nostri cuori da ogni pensiero, da ogni stanchezza, da ogni tribolazione che ci impedisce di entrare in sintonia con te, facci assaporare il benessere dello stare con te e ascoltare a cuore aperto tutto quello che vuoi dirci per arricchire la nostra vita e ristorarci con il tuo amore.

Perciò mettiamo tutto sotto la tua vigile protezione, ti affidiamo noi stessi, il nostro lavoro, le nostre famiglie, i nostri figli e quanto ci appartiene.

O Signore Gesù Cristo, Tu prima di ascendere al cielo hai promesso di mandare lo Spirito Santo per completare il tuo lavoro nelle anime dei tuoi apostoli e discepoli: concedimi di ricevere lo stesso Spirito Santo così che Egli possa perfezionare nella mia anima il lavoro della tua grazia e del tuo amore.

Benediciamo Dio nostro Padre e il Signore nostro Gesù Cristo, che ci dona grazia e pace.

Benedetto nei secoli il Signore.

Noi ti cantiamo, o Cristo risorto: hai vinto la tenebra della tomba; stella del mattino che precedi l'aurora sole che splendi nel nuovo universo. Ora che il giorno declina illumina i nostri occhi e i nostri cuori tu che non conosci tramonto principio e fine del mondo.

Tu sei la luce, tu sei la vita, gloria a te, Signore.

Accogliendo la tua luce, o Cristo accogliamo il Padre in noi diventiamo con te suoi figli perché tu ci hai chiamato fratelli.

Tu sei la luce, tu sei la vita, gloria a te, Signore.

Preghiera

Come i discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!

Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.

Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, e in particolare i malati.

Benedici i sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità.

Nell'Eucarestia ti sei fatto farmaco d'immortalità: dacci il gusto di una vita piena,

che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando al traguardo della vita che non ha fine.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁴Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". ¹⁶Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". ¹⁷Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Quante volte Signore restiamo schiacciati dalle nostre problematiche, dai nostri affanni, dalle nostre stanchezze, dai nostri orgogli, dai nostri egoismi e non ci accorgiamo che Tu sei vicino a noi, che cammini con noi. Non ci accorgiamo che metti la mano sul nostro capo e ci dici: "Coraggio, alzati, io ti libero, fidati, sono la tua consolazione, apri la tua vita alla mia azione di grazia, invoca il mio Spirito, lo te lo dono in abbondanza perché tu possa affrontare ogni cosa, fatti orientare da me sapendo che lo sono vicino a te. Io ti sorreggo, ti benedico, ti allievo le sofferenze, ti faccio sentire il mio amore, ti faccio partecipare alla

gloria dei figli di Dio".

Invocazione litania

Gesù risorto, noi ti amiamo, manifestati a noi! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, noi vogliamo rimanere nel tuo amore! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, tu sei la gioia che nessuno potrà rapire! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, tu hai vinto il mondo! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, custodisci dal maligno! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, santificaci nella verità! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, prendici con te nella tua gloria! **Fa' che ti incontriamo!**
Gesù risorto, noi desideriamo vederti! **Fa' che ti incontriamo!**

Preghiamo.

Ti supplichiamo, Signore Gesù: concedi a noi tuoi fedeli di ricercarti con fede ogni giorno e di scorgere sempre accanto a noi la dolcezza del tuo volto. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-14.28-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Invocazioni

Noi ti adoriamo, Signore Gesù.

Nel segno del pane Eucaristico. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane che dà la vita al mondo. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane del servizio e dell'amore. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane che sazia la fame dell'uomo. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane donato al mondo come salvezza. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane di comunione e di fraternità. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane spazzato per la liberazione dell'uomo. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane che vince il dolore e la morte. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane che fa gustare la dolcezza della comunione con te. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane che sostiene il cammino della Chiesa. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**
Nel pane che ci fa pregustare il banchetto del cielo. **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**

Preghiamo.

O Dio Padre, raccogli in unità la tua Chiesa pellegrina nel mondo, e donaci il tuo Spirito, perché riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-23

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: "Pace

a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". ²²Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Mi chiedi: perché pregare? Ti rispondo: per vivere. Sì: per vivere veramente, bisogna pregare. Perché? Perché vivere è amare: una vita senza amore non è vita. È solitudine vuota, è prigione e tristezza. Vive veramente solo chi ama: e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall'amore. Come la pianta che non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall'amore. Ora, l'amore nasce dall'incontro e vive dell'incontro con l'amore di Dio, il più grande e vero di tutti gli amori possibili, anzi l'amore al di là di ogni nostra definizione e di ogni nostra possibilità. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo. Perciò, chi prega vive, nel tempo e per l'eternità.

Mi dici: ma io non so pregare! Mi chiedi: come pregare? Ti rispondo: comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio. Raccogliti in silenzio: invoca lo Spirito Santo, perché sia Lui a gridare in te "Abbà, Padre! Tutto questo, mettilo nelle mani di Dio: ricorda che Dio è Padre – Madre nell'amore, che tutto accoglie, tutto perdona, tutto illumina, tutto salva.

Ascolta il Suo Silenzio: non pretendere di avere subito le risposte. Persevera.

Come il profeta Elia, cammina nel deserto verso il monte di Dio: e quando ti sarai avvicinato a Lui, non cercarlo nel vento, nel terremoto o nel fuoco, in segni di forza o di grandezza, ma nella voce del silenzio sottile. Non pretendere di afferrare Dio, ma lascia che Lui passi nella tua vita e nel tuo cuore, ti tocchi l'anima, e si faccia contemplare da te.

INVOCAZIONI

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra!

Dona sapienza ai nostri cuori, ti preghiamo. Dona intelletto alle nostre menti, ti preghiamo.

Dona consiglio alle nostre incertezze, ti preghiamo. Dona forza alle nostre debolezze, ti preghiamo.

Dona conoscenza ai nostri pensieri, ti preghiamo. Dona pietà alle nostre intenzioni, ti preghiamo.

Dona timore di Dio alla nostra vita, ti preghiamo. Dona fede alla nostra preghiera, ti preghiamo.

Dona speranza al nostro cammino, ti preghiamo. Dona carità alle nostre azioni, ti preghiamo.

Dona pace ai nostri giorni, ti preghiamo.

Preghiamo,

O Padre, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni 21, 1. 4-14

¹ Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ⁴quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora egli disse loro: "Gettate l'arete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Salmo 104

Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Rivestito di maestà e di splendore ,avvolto di luce come di un manto.
Tu stendi il cielo come una tenda ,costruisci sulle acque la tua dimora,
fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento.
Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare.
Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorrono tra i monti;
al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, cantano tra le fronde.
Dalle tue alte dimore irrighi i monti ,con il frutto delle tue opere sazi la terra.
Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga alimento dalla terra.
Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!
Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature.
Se nascondi il tuo volto, vengono meno ,togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.
La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere.
Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore. (...) .Benedici il Signore, anima mia.

INVOCAZIONI

Gesù tu sei il pane della vita nuova.

Cristo, luce che splende nelle tenebre, trasforma ogni nostro giorno con il dono della tua presenza. Noi ti invociamo:

Cristo, morto e risorto per noi, sostienici nella paura della sofferenza e della morte. Noi ti invociamo:

Cristo, nostro fratello e maestro, insegnaci ad offrirti l'autentico sacrificio di lode. Noi ti invociamo:

Cristo, re di eterna gloria, ravviva in noi l'attesa del giorno in cui più nulla ci separerà da te. Noi ti invociamo:

Cristo, Pasqua della nuova alleanza, accogli nel tuo regno i nostri fratelli che sono morti. Noi ti invociamo:

Preghiamo.

Padre misericordioso, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

INTERCESSIONI

Un cuore solo per la tua gloria, Signore!

Per la nostra Chiesa diocesana. Signore, fa' che sia segno credibile e coraggioso di testimonianza del tuo Vangelo e ottiene di gustare i frutti del suo impegno. Ti preghiamo.

Per la nostra città. Signore, fa' che cresca come comunità caratterizzata dall'onesta dei suoi cittadini e dall'impegno responsabile dei governanti. Ti preghiamo.

Per la nostra Comunità pastorale. Signore, fa' che con ci chiudiamo nella sicurezza dei nostri confini, ma fa' che sappiamo aprirci coraggiosamente al dialogo. Ti preghiamo.

Per tutti noi che partecipiamo a questa preghiera di adorazione. Signore, fa' che sappiamo sempre rendere ragione della speranza che anima il nostro cammino di fede nella quotidianità. Ti preghiamo.

Intenzioni personali.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre nostro

papa Paolo VI, Catechesi sullo Spirito Santo, 26.05.1971

Uno degli insegnamenti più importanti, più caratteristici, più fecondi che il Concilio Vaticano Secondo ha lasciato alla Chiesa è quello del mistero della Chiesa, il quale consiste nell' animazione per cui essa vive come Corpo mistico di Cristo; e questa animazione proviene dall' effusione dello Spirito Santo, lo Spirito di Cristo. (...)

Il recente Concilio ha fissato l' attenzione sull' aspetto spirituale, misterioso, divino della Chiesa, sulla «pneumatologia» della Chiesa.

Se vogliamo essere seguaci fedeli del magistero conciliare noi dobbiamo accrescere la nostra informazione dottrinale sullo Spirito Santo. Esiste una vasta letteratura nuova su questo stupendo e fecondissimo tema (...).

Questa letteratura non tanto si diffonde sull'indagine teologica sullo Spirito Santo, quanto sulle relazioni che la terza Persona della Santissima Trinità ha con la Chiesa e con le singole anime.

Sono così a noi rievocati i titoli che qualificano le operazioni dello Spirito Santo verso l'umanità redenta e da redimere per merito di Cristo: Egli è per eccellenza il Santo e il santificatore; Egli è il Paraclito, ovvero il nostro Patrono e consolatore; Egli è il vivificante; Egli è il liberatore; Egli è l'Amore; è lo Spirito di Dio, è lo Spirito di Cristo, è la Grazia increata che abita in noi come sorgente della grazia creata, e della «virtus» dei sacramenti; è lo spirito di Verità, è l'Unità, cioè il principio della comunione, e quindi il fermento dell' ecumenismo, è il gaudio del possesso di Dio; è il datore dei sette doni e dei carismi, è il fecondatore dell' apostolato, è il sostegno dei martiri, è l'ispiratore interiore dei maestri esteriori, è la voce prima del Magistero e l'autorità superiore della Gerarchia; è infine la fonte della nostra spiritualità: *fons vivus, ignis, caritas, et spiritalis unctio*.

Perché oggi vi parliamo di questo immenso e ineffabile tema? Vi parliamo perché siamo nella famosa «novena» preparatoria alla festa di Pentecoste; e allora il discorso dovrebbe soffermarsi sulle disposizioni degli animi per meglio celebrare questa festa centrale del nostro culto cattolico, *metropolim festorum*, come la dice S. Giovanni Crisostomo; (2) e non essere indegni di ricevere il Dono per eccellenza, ch'è appunto lo Spirito Santo, essendo il dono effetto e segno dell' amore.(3)

Come si riceve questo Dono, ch'è Dio stesso nell'atto di comunicarsi? La preparazione migliore ci è indicata da quell'attesa, che gli Apostoli con Maria e i discepoli trascorsero nel Cenacolo, aspettando l'adempimento della promessa estrema di Cristo, prima dell' Ascensione; aspettarono, Egli disse loro, d' essere battezzati nello Spirito Santo, di lì a pochi giorni.(4) E aspettarono: con fiducia sulla parola del Signore, in raccoglimento e preghiera, insieme riuniti. Bisogna avere gli animi aperti, e cioè purificati dalla penitenza (5) e dalla fede; compresi dal senso del tempo, dell'ora di Dio, cioè nel silenzio, e nello stesso tempo in comunione di carità con i fratelli, avendo con sé la Madre beatissima di Gesù, Maria: la devozione alla Madonna qui, si può dire, comincia, quando sta per nascere il Corpo mistico del suo divino Figliolo, il cui Corpo fisico Ella generò e un triplice motivo di centrale interesse è offerto alla nostra spiritualità: lo Spirito, la Madonna, la Chiesa.

Non possiamo tacere una raccomandazione: non separate gli elementi, diversissimi, ma destinati a comporre una sintesi di meravigliosa complementarità, predisposta dal disegno divino. Abbiate alla sommità del vostro culto, di quello interiore specialmente, lo Spirito Santo; un culto che si esprimerà principalmente nella vigilante e trepidante attenzione di possederlo, di ospitarlo, *dulcis hospes animae*; in termini catechistici e realistici: badate d'essere sempre, sempre in grazia di Dio! (6)

E non seguite chi, col pretesto di togliere ansietà inutili e scrupoli fastidiosi dalla coscienza, vi persuadesse che non v'è bisogno di rimettere l'anima in grazia di Dio prima di sedere alla mensa eucaristica, o per vivere da onesti cristiani!

Poi non s'intiepidisca la vostra devozione a Maria, la privilegiata portatrice di Cristo al mondo, e la Madre spirituale della Chiesa nel Cenacolo!

E infine non separate lo Spirito dalla Gerarchia, dalla compagine istituzionale della Chiesa quasi fossero due espressioni antagoniste del cristianesimo, o l'una, lo Spirito, potesse da noi essere conseguito senza il ministero dell'altra, la Chiesa, strumento qualificato di verità e di grazia; lo

Spirito, sì, «soffia dove vuole»; (7) ma noi non possiamo presumere ch'Egli venga a noi, quando noi fossimo volontariamente assenti dal veicolo, fissato da Cristo, per comunicarcelo: chi non aderisce al Corpo di Cristo, ripeteremo con S. Agostino, esce dalla sfera animata dallo Spirito di Cristo.

Dalle « Catechesi » di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo

L'acqua viva dello Spirito santo

«L'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna » (Gv 4,14). Nuova specie di acqua che vive e zampilla, ma zampilla solo per chi ne è degno. Per quale motivo la grazia dello Spirito è chiamata acqua? Certamente perché tutto ha bisogno dell'acqua. L'acqua è generatrice delle erbe e degli animali. L'acqua della pioggia discende dal cielo. Scende sempre allo stesso modo e forma, ma produce effetti multiformi.

Altro è l'effetto prodotto nella palma, altro nella vite e così in tutte le cose, pur essendo sempre di un'unica natura e non potendo essere diversa da se stessa. La pioggia infatti non discende diversa, non cambia se stessa, ma si adatta alle esigenze degli esseri che la ricevono e diventa per ognuno di essi quel dono provvidenziale di cui abbisognano. Allo stesso modo anche lo Spirito santo, pur essendo unico e di una sola forma e invisibile, distribuisce ad ognuno la grazia come vuole. E come un albero inaridito, ricevendo l'acqua, torna a germogliare, così l'anima peccatrice, resa degna del dono dello Spirito santo attraverso la penitenza, porta grappoli di giustizia. Lo Spirito appartiene a un'unica sostanza; però, per disposizione divina e per i meriti di Cristo, opera effetti molteplici.

Infatti si serve della lingua di uno per la sapienza, illumina la mente di un altro con la profezia. A uno conferisce il potere di scacciare i demoni, a un altro largisce il dono di interpretare le divine Scritture.

Rafforza la temperanza di questo, mentre a quello insegna la misericordia. Ispira a un fedele la pratica del digiuno, ad altri forme ascetiche differenti. C'è chi da lui apprende la saggezza nelle cose temporali e chi perfino riceve da lui la forza di accettare il martirio. Nell'uno lo Spirito produce un effetto, nell'altro ne produce uno diverso, pur rimanendo sempre uguale a se stesso. Si verifica così quanto sta scritto: «A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune » (1 Cor 12,7). Mite e lieve il suo avvento, fragrante e soave la sua presenza, leggerissimo il suo giogo. Il suo arrivo è preceduto dai raggi splendenti della luce e della scienza. Giunge come fratello e protettore. Viene infatti a salvare, a sanare, a insegnare, a esortare, a rafforzare e a consolare. Anzitutto illumina la mente di colui che lo riceve e poi, per mezzo di questi, anche degli altri, E come colui che prima si trovava nelle tenebre, all'apparire improvviso del sole riceve la luce nell'occhio del corpo e ciò che prima non vedeva, vede ora chiaramente, così anche colui che è stato ritenuto degno del dono dello Spirito santo, viene illuminato nell'anima, e, elevato al di sopra dell'uomo, vede cose che prima non conosceva.